

I MALAVOLTI



IL PROTOCOLLO DEL TUFO

Le regole al servizio della Festa e non viceversa.
La tratta rimandata di agosto invita a riflettere sull'opportunità e la modalità di stabilire normative precise

UNA PERDITA DOLOROSA

La Contrada del Drago esprime il profondo cordoglio di tutto un popolo per la scomparsa del Dott. Mario Cerutti, dragaiolo e Capitano Onorario. A molti piace ricordarlo per episodi lieti e positivi, come la celebre gita a Verona da lui offerta negli anni '60 a un folto gruppo di dragaioli, per sentirsi vicino a Siena anche nel luogo ove in quel periodo svolgeva la carica di Prefetto. Numerosi suoi cimeli da lui donati alla Contrada sono adesso custoditi nella sala delle vittorie.

L'aver rimandato la tratta al 14 agosto causa maltempo ha suscitato tra i contradaioi perplessità e polemiche. La querelle è stata poi ingrandita essenzialmente da tre fattori. Il primo che le previsioni del tempo consigliavano di posticipare la stesura del tufo, il secondo che né il 12 né il 13 è piovuto, il terzo che la decisione, e quindi l'annuncio, è avvenuta in maniera troppo frettolosa. Alcuni hanno esteso le colpe dell'accaduto, oltre al Sig. Sindaco, anche al responsabile tecnico delle operazioni.

Lo dico subito: per me non è colpa di nessuno.

Il protocollo è stato rispettato ed è qui che si apre la questione.

Cos'è dunque un protocollo? Il protocollo è una procedura operativa ovvero la formalizzazione per iscritto delle azioni da compiere per realizzare una determinata attività con relative responsabilità e mansioni degli operatori addetti.

Perché implementare un protocollo? Perché questo modo di procedere, copiato dai sistemi di gestione aziendali, offre una serie di vantaggi tra cui quello di dare evidenza della corretta attuazione di un particolare processo ovvero, nel nostro caso, di stendere il tufo seguendo tecniche che ne garantiscano la migliore resa per la massima tutela dei cavalli che corrono in Piazza. A dire il vero, per dare maggiore credibilità al sistema, si dovrebbe anche far certificare la procedura (protocollo) da un soggetto terzo indi-

pendente che verifichi la conformità delle nostre azioni con quanto abbiamo dichiarato, ma questa è un'altra storia.

D'altro canto procedurizzare ha i suoi aspetti negativi. Come in ogni occasione in cui assumiamo un impegno, infatti, siamo costretti a rispettare ciò che abbiamo stabilito pena lo scoprire il fianco a denunce, interrogazioni o non conformità. E allora, considerato che tutto quello che inseriamo in un protocollo di questo tipo è volontario, quindi non richiesto da nessuno normativa, dobbiamo chiederci: è necessario un protocollo per la stesura del tufo? Con quali criteri deve essere progettato? E' giusto sacrificare un giorno di Palio in difesa di una non definita percentuale di pericolo per i cavalli qualora il tufo non riposi il numero di ore stabilito? E' opportuno in generale darsi regole troppo rigide che siamo poi costretti a rispettare? Per fare un esempio forse sciocco: una volta che dovessimo scrivere che dopo ogni batteria deve passare il trattorino, se che questo dovesse rompersi, saremmo costretti a rimandare la tratta!

Ne parleremo a voce.

Per il momento mi piace credere che l'Amministrazione Comunale saprà fare dei vari protocolli un punto di forza e non di debolezza per rispettare i desideri di noi contradaioi.

W il Palio di 4 giorni!

Guido Collodel

Foto di copertina:
Mario Appiani

BILANCIO D'ANNATA

Marco Lonzi

Riparto da quanto ho detto al banchetto di chiusura del 23 novembre: siamo alla fine del primo anno di un biennio che ha visto rinnovate, tra le altre cariche, quella del Priore, del Capitano e del Presidente di Società.

Il bilancio di questo anno trascorso presenta le sue luci e le sue ombre; la più grossa, pesante delusione è rappresentata dal fermo dei lavori di realizzazione della nuova Società: le previsioni peggiori si sono avverate, ed ancora una volta l'assegnazione di lavori pubblici mediante asta al ribasso ha consegnato la realizzazione di un'opera da noi tanto sognata nelle mani di una ditta che ha in organico più avvocati che geometri o muratori. Come nel copione della più tradizionale sceneggiata, una volta arrivati al completamento del primo stato d'avanzamento dei lavori la ditta ha richiesto l'arbitrato, adducendo le solite, direi rituali contestazioni sul progetto, sui prezzi e su tutto quanto in esso contenuto. Inutile ribadire che, come prevede la legge, la ditta aveva preso visione del tutto, ed accettato il tutto, prima di partecipare all'asta. Ma questo pare sia ormai scontato.

Abbiamo, passata la stagione paliesca, già programmato incontri con l'Autorità Comunale, a cui compete la direzione dei lavori, per cercare il modo per far riaprire il cantiere. Al momento però la situazione è questa. Non tutto è andato bene nelle cariche della Contrada; le vicende sono note e non serve ribadire. Sicuramente sono vicende che non possono non lasciare amarezze; era naturale attendersi strascichi e qualche polemica. Io sono convinto che la procedura seguita dalla Contrada sia stata quella giusta ed ora dobbiamo solo saper guardare avanti, in quanto ciascuno di noi ha l'obbligo, eliminate le scorie della vicenda, di riprendere il suo posto e di portare il suo contributo, quello positivo, alla vita della Contrada. Rivangare vicende passate porta solo ad accumulare nuove scorie, e le scorie sono solo negative, non solo per i singoli ma per tutti.

L'annata paliesca è stata movimentata, sia per la nostra Contrada che per la città.

Alla prova dei fatti avevamo una sola cosa da fare e l'abbiamo fatta: operare per mantenere inalterati i rapporti con una Consorella. Abbiamo fatto una scelta chiara, condivisa in pieno da tutta la Contrada.

Disquisire se le nostre scuse ci hanno fatto scampare la squalifica non è il modo giusto di giudicare la vicenda: voglio solo far notare che la nostra lettera poteva essere sia sufficiente come prova d'accusa che sufficiente a rendere inutili le discolpe.

Quando si è ipotizzata la lettera di scuse sapevamo bene tutto questo: abbiamo scritto la lettera e l'abbiamo consegnata.

La punizione inflittaci mi sembra francamente giusta, un palio di squalifica sarebbe stato forse punizione troppo pesante, e se la deplorazione può sembrare pena leggera, allora ricordiamoci che se si viene trattati una volta con clemenza questo non può che essere di stimolo ad aumentare il nostro autocontrollo ed il nostro rispetto delle regole.

In altra pagina dei Malavolti troverete il documento del Magistrato e la risposta che la nostra Contrada ha dato ad esso. Ci siamo impegnati, e questo impegno deve essere vero, non d'occasione, e ce ne dovremo ricordare, se ce ne sarà bisogno, nei momenti caldi, che sono quelli che veramente mettono alla prova. A cominciare dal palio di luglio dell'anno prossimo, che ci vedrà nuovamente in Piazza. L'intervento del Prefetto ha sicuramente suonato un campanello d'allarme. Bene ha fatto il Prefetto a prendere posizione, mostrando fermezza ma anche rispetto e cura per la nostra Festa, indicando pericoli che noi stessi paventavamo, ma che avevano bisogno forse di una voce autorevole ed al di sopra delle parti per essere trattati con la dovuta evidenza. Per questo ora siamo tutti chiamati alla prova, ed io sono sicuro che la nostra, insieme a tutte le altre Contrade, saprà affrontare nel modo migliore questa contingenza, vivendo la vita di Palio in maniera consona a quanto ci è stato richiesto. Non è un compito facile, ma sarà più facile se, con costanza, i Dirigenti ed i Popoli sapranno ribadire l'esigenza di rifiutare forme di scontro non più tollerate e sapranno tornare a curare gli aspetti sociali della vita di Contrada nel giusto rapporto con quelli palieschi.

L'anno che ci prepariamo ad affrontare già si presenta denso di impegni; molti di questi saranno di routine, ma è quella stessa routine che portiamo avanti da almeno tre secoli, e se le Contrade sono ancora vive vuol dire che questa routine funziona. Buon anno a tutti, e finché dura.....

Un anno impegnativo per la Contrada, quello che ci lasciamo alle spalle.

Tra i temi che abbiamo affrontato i lavori per la nuova società, le sanzioni paliesche e la lettera del prefetto.



GIOVANI E ATTIVISSIMI

*In queste pagine
vari momenti
delle attività svolte
dai giovani in que-
sto 2002: il Campo
a Casal Giubileo,
la bicicletтата,
il Carnevale,
le prove
per Ondeon*

Il campo a Casal Giubileo

Dal 1° al 4 settembre siamo stati al Campo, sì il consueto campo del Drago che gli addetti avevano organizzato per noi a Casal Giubileo. Il tempo ci ha voluto abbastanza bene anche se, proprio nel giorno in cui dovevamo andare in piscina a Trasqua, si è scatenato un bel temporale.

In cucina ci hanno per fortuna salvato Marco Manganelli e Marco Mancianti, due super cuochi che davvero non ci hanno fatto mancare nulla (grazie ancora, siete stati grandi) e le nostre serate sono state allietate dai giochi organizzati dal Pertrini e dalle videocassette dei vecchi Palii vinti. A proposito di Palio, non dobbiamo dimenticare che in quei giorni si è corso il palio di Casal Giubileo, Palio in piena regola, con

Estrazione, Tratta e presentazione del Palio dipinto per noi da un ignoto artista scozzese...mah!!!!

La sera in cui il palio è stato presentato, ci hanno fatto compagnia, durante la cena, Capitano, Priore, Vicari e...Ghigo Giannelli, il quale non solo ci ha portato il gelato ma lo ha anche servito in deliziosi conì!

Sapete che vi dico?

Io il prossim'anno al campo ci ritorno!!!!

Lavinia Zanda

Pizza e giochi in Camporegio

Ganza la Pizza in Camporegio il 19 di Ottobre!

Per una serata, la società era totalmente a nostra disposizione!

Gli addetti ci avevano dato appuntamento per le 18.30, ci siamo ritrovati ed

abbiamo iniziato a giocare tutti insieme. Non eravamo proprio tutti ma almeno quelli che c'erano un pò di tutte le età. Poi dopo Mario ci ha fatto lasagne al forno e pizza, abbiamo mangiato tantissimo!

Dopo cena ci siamo riguardati un paio di pали vecchi in videocassetta, abbiamo giocato a biliardino e alle 22.00 purtroppo abbiamo dovuto lasciare di nuovo la società in mano ai grandi che tornavano dalla partita del Siena.

Lavinia Zanda

"Biciclettata" fino a Marina

Sabato 15 giugno, ci siamo ritrovati di prima mattina, armati di bicicletta, casco, telo e costume da bagno alla stazione di Siena per prendere il treno diretto a Grosseto. Giunti a destinazione, ci siamo diretti alla pista ciclabile che porta fino a Marina di Grosseto; il percorso è stato un po' faticoso, ma ogni tanto ci fermavamo a bere e a riposarsi. Sin dall'inizio, si è formato il gruppetto di testa che, tra alti e bassi, ha sempre guidato il lungo serpentone di "noi cittini del Drago". Arrivati alla spiaggia di Marina, ci siamo tuffati subito in mare per rinfrescarci e dopo abbiamo fatto un bel castello di sabbia. Dopo pranzo, abbiamo giocato a pallavolo e poi, recuperate tutte le nostre cose, abbiamo ripreso le biciclette per rifare il percorso inverso della mattina. Il ritorno è stato molto più faticoso, ma comunque, fra soste, bevute e canti siamo arrivati in stazione in perfetto orario. Inutile dirvi che, appena saliti in treno, la maggior parte dei gitan-ti (compresi gli adulti), ha schiacciato un bel sonnellino, mentre i più resistenti raccontavano barzellette..... All'arrivo a Siena, ci siamo salutati e dati appuntamento per il giorno successivo per andare a far merenda in campagna da Luca Minisini. Appena arrivati alla scuderia, situata in località S.Stefano, il "Dè" ed il "Gamba", coadiuvati dal capitano e dallo staff Palio, ci hanno fatto vedere i cavalli e ci hanno fatto cavalcare "Altoprato". La cosa stupefacente è stata che noi bambini abbiamo trottato senza problemi, mentre un provicario.... è caduto.... battendo una bella..... Fatta

una lauta merenda, abbiamo giocato a pallone e poi, a malincuore, siamo ritornati ai Voltoni dove ad attenderci c' erano i nostri genitori. Che ne dite di questo movimentato weekend? Noi ci siamo divertiti moltissimo..... e voi?

l'Allegra Comitiva Dragaiola

La festa dei Tabernacoli

La Festa della Madonna si è svolta, come sempre (!!?), l'8 Settembre, con una larga partecipazione di tutti i nostri bambini, rientrati da appena tre giorni dal Campo di Casal Giubileo, dove, otto la direzione degli Addetti ai Giovani, hanno realizzato degli splendidi cartelloni pieni di disegni e parole e tanto colore, con cui addobbare il Vicolo della Pallacorda fino al Tabernacolo. Il progetto, infatti, felicemente realizzato con vivo entusiasmo dai cittini, prevedeva due enormi ALI di DRAGO, che si aprivano all'inizio del Vicolo, da cui partiva, seguendo delle ORME di DRAGO, un immaginario viaggio sotto delle vere fiaccole, attraverso l'Inferno ed il Purgatorio, rappresentati dai disegni dei cittini nei cartelloni, per arrivare finalmente al PARADISO, dove la Madonna era circondata dagli stemmi delle 17 contrade, illuminati da piccole candele.

La commissione quest'anno è rimasta veramente entusiasta dei piccoli dragaioli, molto partecipi della loro opera d'arte e ci hanno premiato con un bel VI posto!!! Veramente meritato!! Un grazie di cuore dagli Addetti ai Giovani a tutti i nostri cittini ed anche agli economi del DRAGO.



Chiara Gotti

PRONTI PER RIPROVARCI

Antonio De Luca

Cari Dragaioli,
Il 2002 sta per terminare ma prima di farvi gli auguri per il nuovo anno, desidero ripercorrere brevemente le tappe dell'annata paliesca appena conclusa e tracciare un bilancio di ciò che abbiamo trascorso insieme.

E' stata un'annata molto intensa, vissuta come sempre con il massimo dell'impegno sia da parte mia che dei miei collaboratori, che ha visto la Contrada del Drago protagonista sia

nel Palio di Luglio (anche se non corso) che in quello di Agosto. Abbiamo affrontato il 2002 insieme a Luca Minisini, il nostro Fantino (che tutti ci invidiano) con le idee ben chiare sul da farsi sia che il Drago fosse stato in corsa o meno. La nostra serenità, ma al tempo stesso anche la nostra grande determinazione unita ad una opportuna dose di

fortuna che non guasta mai, ha fatto sì che la scelta di Luglio si rivelasse vincente nonostante alcuni scettici e qualche polemica interna di troppo, sicuramente fuori luogo.

La seconda tappa è stata la tanto desiderata estrazione per il Palio di Agosto, che ha visto la nostra Contrada uscire per terza.

L'urlo di gioia dei Dragaioli presenti in Piazza è stato bellissimo e mi ha veramente emozionato dandomi una forte scarica di adrenalina (che soddisfazione!!!).

La terza tappa è stata la tratta del 14

Agosto dove il mitico Matteo, ancora grazie, ha portato nella stalla nel Drago, per la seconda volta, Altoprato.

Arriviamo così al 16 Agosto e purtroppo qui, il sogno di portare a distanza di un anno un altro Palio, svanisce e come ben sapete inizia la cruda realtà. Il Drago esce sconfitto da Piazza ma sicuramente a testa alta per aver effettuato, dopo una mossa interminabile, una corsa da antologia.

Del dopo Palio se ne è parlato e scritto fin troppo, quindi penso sia giusto non aggiungere nulla: ognuno di noi trarrà le proprie conclusioni.

Il bilancio, quindi, è stato in parte positivo ed in parte negativo ma penso, tutto sommato, che sia accettabile e anche se chiaramente non mi accontenta, sarà per me e per i miei collaboratori

fonte di riflessione, di insegnamento e di ulteriore esperienza per il futuro. A questo punto, quindi, cari Dragaioli mi congedo da voi facendovi i miei più sentiti auguri di Buon Natale e di un felicissimo Anno Nuovo e vi ricordo, ma lo sapete meglio di me, che il Drago a Luglio sarà ancora in Piazza ed insieme a Luca, riconfermato come Fantino del Drago, proveremo nuovamente a regalare a tutto il popolo Dragaiolo una nuova grande emozione come quella di Agosto 2001.

“...proveremo nuovamente a regalare a tutto il popolo dragaiolo una nuova grande emozione”

W IL DRAGO

“...NEL MEZZO DEL CAMMIN...”

Si chiude per il Camporegio un anno ricco di soddisfazioni ma anche di duro lavoro. Dodici mesi importanti anche come esperienza per le attività future

"Nel mezzo del cammin di nostra vita..no ancora non ci siamo smarriti né abbiamo perso la retta via. Ho voluto usare un incipit così aulico, parafrasando il "sommo poeta", solo per dire che la fine dell'anno solare coincide con la metà del nostro mandato, o, come amo spesso dire ai miei consiglieri, di questa meravigliosa avventura; non nell'accezione più comune del termine perchè nulla è lasciato al caso e ogni singola cosa viene sviscerata nei minimi particolari, ma nel senso che quotidianamente mettiamo in gioco le nostre idee confrontandoci, a volte anche in maniera molto diretta, per trovare le migliori soluzioni nella gestione della Società.

Tornando al sodo del discorso, dicevamo della fine dell'anno. La fine dell'anno per tradizione è un momento di profonda riflessione un momento in cui si devono fare bilanci, non solo quelli economici.

Con tutta franchezza, assolutamente priva di retorica, posso tranquillamente affermare che è stato un anno meraviglioso, costellato di grandi soddisfazioni (è mancata la famosa ciliegina sulla torta, vero Capitano). Con ciò non voglio dire che tutto sia

filato liscio, che sia stata una "passeggiata di salute", anzi i problemi da affrontare sono stati molteplici e di diversa natura; la vita è bella perchè varia, se no che vita è. Abbiamo commesso degli errori è vero, ma sono stati dettati più dalla "smania" di far bene che da manchevolezze e superficialità. E poi, per usare un'altra frase fatta, gli

errori aiutano a crescere, servono come punto di partenza; l'importante è individuarli evitando così di ripeterli: errare è umano perseverare diabolico.

Vorrei concludere con una esortazione rivolta a tutti.

Collaborazione. Una semplice parola che sta alla base del nostro impegno. Con

questo non voglio entrare nella spinosa questione dell'esiguità numerica del consiglio, ci saranno migliori luoghi e momenti su cui discuterne, ma intendo ribadire il fatto che una mano da parte di tutti, seppur minima, può realmente, non solo aiutarci nel nostro lavoro, ma migliorare sostanzialmente tutte le attività della Società.

Concludendo auguro a tutti un buon natale e un felice e vittorioso anno nuovo.

Giovanni Sportoletti

“
...collaborazione,
una parola
che sta alla base
del nostro
impegno...
”



AL CAMPING "VOLTONI"

*Chitarra,
falò, tende...
Al campo
dei Voltoni
non mancava
proprio nulla*

"Ma sono i Voltoni o è il Camporegio all'Argentario, oltretutto a 4 stelle?" si chiedevano le persone incuriosite che facevano capolino dall'ingresso della nostra società estiva. Ebbene sì, sono sempre i Voltoni, ma sotto una veste diversa e originale, non poi così originale... qualcuno della "bandaccia" ricorderà gli accampamenti dei primi anni '90. I maestri dei Novizi, messi alle strette dai tempi, dalla brutta stagione e confortati dalla disponibilità della Società, hanno pensato bene di far vivere ai giovani questo splendido spazio verde in un modo del tutto inusuale, hanno fatto sì che per una volta fosse per loro un ambiente prezioso ed esclusivo. Già nella mattinata il pompiere che tutta Siena ci invidia aveva montato con la supervisione di Annalisa, un numero indecente di tende, tendoni, tendine, case e cucce. Le altre Maestre dei Novizi nel frattempo, fatta la spesa, organizzavano la cucina con Antonio e l'ex novizio Giorni. Io come al mio solito da buon "ragazzo del giovedì" pensavo insieme a Gigio alla scenografia, alla brace, a gonfiare i materassini, a creare un'atmosfera che facesse dimenticare

per una sera lo stadio e la vista su San Prospero, con sottofondi musicali possibili grazie anche alla pazienza di Ugo e Matteo. Tutto è pronto, arrivano i novizi con zaini enormi, come se dovessero partire per la legione straniera, si scelgono le tende; Meo che è incredibilmente ancora un under 18 e ricorda per la stanza più un camionista di 55 anni, monta con i suoi compagni una palafitta... c'è anche un fidanzamento: alle 18.45 si conoscono, si parlano, si piacciono, alle 18.58 sono già per mano... "che il rosso il giallo e il verde siano davvero magici color??", si chiedeva già qualcuno nel numero unico del 2001! Il clima è festosissimo, tutti si danno da fare, Antonella è una trottola, arriva l'ora di cena, la tavolata dei Novizi è regina dei Voltoni. Serena, la Turini e noi altri ci dimostriamo dietro i fornelli con costolecci, salsicce e bistecche veramente all'altezza della situazione. Comincia una lunghissima notte, tutto ruota intorno alla musica e un gran falò, l'aiuto della generosa onnipresenza del Bassino, la simpatia dell'ormai costernato Molteni e il promettente chitarrista Alessandro Rosi fanno da cornice fino



IL CAMPO VISTO DA UNA NOVIZIA

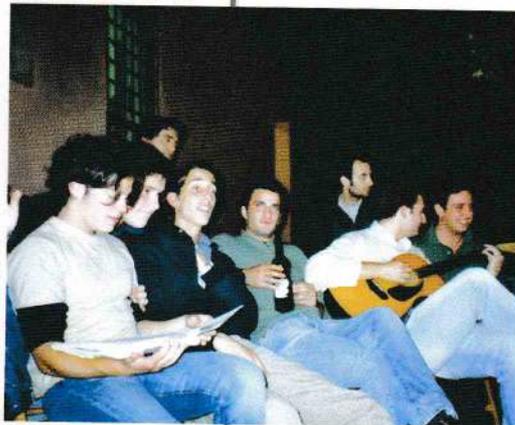
Sono le 2.30, mi trovo in camera mia e sto' ripensando a quella magnifica giornata trascorsa insieme agli amici dragaioli. Tutto è iniziato dal primo pomeriggio quando con l'aiuto di quelli più grandi abbiamo montato le tende ai Voltoni. E' stata una bella impresa ma alla fine tutto è filato liscio e col trascorrere delle ore tra una risata e l'altra siamo arrivati all'ora di cena, ma soprattutto al dopo cena. Abbiamo acceso il fuoco e tutti insieme abbiamo cantato fino a tarda notte. Erano circa le 4.30 quando Meo, dopo tutte le sue performances, decide di andare a letto! Dopo qualche minuto tutti ci avviamo verso le tende. Io, Lalla Zanchi e la mia sorella pensavamo di addormentarci subito ma così non è stato a causa dei berci dei ragazzi. Abbiamo dormito solo tre ore ma tutto ciò fa parte del gioco. Verso le 8.30 i ragazzi molto delicatamente sono entrati nella nostra tenda portandoci la colazione, che carini...

Dopo la colazione noi citte ci siamo precipitate in cucina per preparare il pranzo.

La giornata si stava concludendo e un pizzico di malinconia stava avvolgendo tutti noi.

E' stata una bellissima esperienza.

Lellino



quasi al mattino. Il tepore del fuoco, un po' di vino, i canti senesi, pane e nutella manda tutti a letto.

A colazione al primo impatto penso ancora di dormire e di continuare un incubo nel sonno... non girano facce rassicuranti: quella del solito Meo è da dimenticare. Mattinata all'insegna dello sport, si organizzano torneini a pallavolo e calcetto ma soprattutto c'è da smontare un'inquietante ventina di tende. La tavolata di giovani si presenta bella anche a pranzo, la pasta invece si presenta molto peggio... Con l'aiuto di tutti, sotto un timido solicino, nel pomeriggio restituiamo i Voltoni nel loro migliore aspetto alla Contrada. L'energia incessante di Antonella e Antonio, la saggezza "scout" di Annalisa, i giovanissimi suggerimenti del Giorgi, lo spirito quasi materno di Serena e la Turini, gli occhini blu del "ragazzo del giovedì più amato Gigio" e la mia modesta poliedricità sperano un giorno di ripetersi con un altro campeggio di Camporegio per un periodo magari meno breve, conciliando ancora una volta i nostri futuri spazi con i nostri futuri contradaioi.

UN DOCUMENTO PER RIFLETTERE

Palio e violenza. Il tema ha scatenato preoccupazioni e forti tensioni dopo il palio di agosto. Pubblichiamo il documento approvato dal Magistrato delle Contrade e la risposta votata in Assemblea.

DOCUMENTO APPROVATO DAL MAGISTRATO DELLE CONTRADE IL 12/11/02

Il Magistrato delle Contrade, riunitosi in data 12 novembre 2002 per riprendere quanto affermato nel documento del 28/8 u.s., al fine di individuare ed attuare strumenti idonei ad interpretare la Festa in maniera adeguata ai tempi attuali, con il presente approfondimento da portare all'attenzione delle Assemblee Generali delle Contrade intende dare il proprio contributo al recupero della giusta misura con la quale le Contrade stesse possono vivere, mantenendole inalterate, le loro secolari tradizioni.

Il Magistrato ha ritenuto opportuno innanzi tutto valutare i maggiori problemi che devono oggi affrontare le Contrade. Il notevole incremento dei popoli delle Contrade che si è verificato negli ultimi decenni, rendendo la partecipazione alla vita della Contrada quasi una moda della cittadinanza senese, e il conseguente depauperamento dei rapporti interpersonali, tanto fra appartenenti alla stessa quanto a Contrade diverse, sono da collocare fra le principali problematiche emerse nei tempi più recenti.

Nel contempo il personalismo, l'esibizionismo e la voglia di emergere ed apparire dei singoli, frutto della società attuale che privilegia l'individualità piuttosto che la collettività, troppo spesso hanno condizionato e condizionano il modo di vivere la Contrada durante tutto l'anno e specialmente nei giorni di Palio. La contrapposizione tra rivali viene talvolta vissuta da singoli individui o da sparuti gruppi di contradaioli per tutto l'arco dell'anno, anche fuori dai luoghi e dai tempi canonici.

Non si può inoltre non evidenziare come una eccessiva predominanza della corsa e delle vicende del Palio sugli altri aspetti che rappresentano la struttura su cui poggia la vita ordinaria delle Contrade sia stata la caratteristica che più è emersa in questi ultimi decenni. La lotta contro la rivale è spesso estremizzata e l'altrui successo ingiustamente considerato come qualcosa di inaccettabile, persino lesivo della dignità della propria Contrada o delle capacità dei propri dirigenti, e non come un elemento ineluttabile nel quale il Palio stesso trova la ragione della propria esistenza. Ciò ha spinto ad utilizzare anche la giustizia paliesca come strumento di danneggiamento della rivale.

Gli aspetti sopra indicati sono al contempo essi stessi componenti non secondarie, unitamente ad altre cause, dei malesseri dei quali oggi soffrono le Contrade.

A questo stato di disagio che trae le sue origini dai profondi mutamenti sociali iniziati alcuni decenni fa, hanno sicuramente fatto da catalizzatori i troppo rapidi cambiamenti verificatisi nei valori di base della vita sociale. I valori che oggi vengono considerati preminenti mostrano un notevole, eccessivo squilibrio rispetto a quelli di un recente passato che regolavano anche la vita associativa delle Contrade. Assieme al decadere dei valori-tipo della famiglia sono parimenti decaduti i valori della famiglia-Contrada nella quale solidarietà, rispetto dei ruoli, dell'esperienza e dell'autorità erano i punti cardine sui quali si basava il "sentire comune".

Contemporaneamente l'abbandono del rione da parte di un gran numero di contradaioli e quindi la scomparsa della vita rionale quotidiana ed il mutato modo di frequentazione della Contrada, per quanto attenuati dal nuovo ruolo aggregativo assunto dalle Società di Contrada, hanno indebolito i rapporti di conoscenza tra le persone, con alterazioni evidenti sia all'interno della Contrada sia con gli appartenenti alle Consorelle. Conseguentemente quella che era una tradizionale rivalità, grazie alla frequentazione quotidiana che iniziava in giovane età, sembra divenuta oggi solo vera e cruda inimicizia, quale si ritrova, nella nostra come in altre città, allorché l'antagonista è persona generica di cui riconosciamo solo l'appartenenza all'altra parte, e non una persona con la quale condividiamo la vita quotidiana e gli stessi valori. Di fatto in questi ultimi decenni l'identità contradaiola, sicuramente indispensabile, ha prevalso su quella cittadina, che è elemento altrettanto indispensabile per la sopravvivenza della peculiarità senese in una società sempre più omologata. L'exasperazione nel vivere i giorni del Palio sta assomigliando sempre di più agli aspetti deteriori che si riscontrano in altri ambiti. Neppure l'applicazione della giustizia paliesca con l'esclusione dalla corsa sembra essere un sufficiente deterrente.

Al tempo stesso è cambiata la figura dei dirigenti di Contrada come persone di riferimento deputate a tramandare i principi e le regole che devono essere alla base della nostra vita associativa. Ciò forse anche perché troppo impegnati, a scapito del compito di custodi delle tradizioni, in compiti organizzativi e gestionali, derivanti dall'attuale gigantismo che affligge le Contrade sia in termini numerici che di attività. Oggi il loro ruolo risulta quindi indebolito, addirittura condizionabile. Di conseguenza anche l'azione di guida del Magistrato ne ha risentito.

Tutto ciò considerato il Magistrato delle Contrade, al fine di focalizzare gli interventi atti a dare le migliori soluzioni possi-

bili a tali problemi, invita le Assemblee Generali a riflettere sulla applicazione delle seguenti linee di comportamento.

Occorre, come principale e necessario primo passo, ricollocare nella giusta dimensione il valore della propria vittoria e dell'altrui sconfitta, e della liceità delle possibili strategie necessarie a questi scopi, riportando ad un giusto equilibrio l'intensità dell'impegno paliesco con altri importanti e fondamentali valori, quali la qualità di una vita sociale priva di grosse tensioni, per la quale la nostra città è stata spesso, e in positivo, alla ribalta della cronaca, e riscoprendo, non per mera e vuota tradizione, ma per fondata convinzione civica, l'importanza dell'unità del Popolo delle Contrade al di sopra di quella dei popoli delle Contrade.

Per raggiungere questo scopo il Magistrato invita le Contrade a:

- 1) non utilizzare l'applicazione del Regolamento del Palio, né qualunque altro strumento giuridico al di fuori di esso, col solo fine di danneggiare altre Consorelle, accettando i presupposti che la vittoria propria e la sconfitta della rivale non possono essere perseguite a qualunque costo e che la vittoria della rivale e la sconfitta propria sono elementi intrinseci della Festa che non possono essere aprioristicamente esclusi o eliminati;
- 2) non derogare dal rispetto del Regolamento del Palio e collaborare con l'Amministrazione Comunale affinché l'applicazione del medesimo sia coerente nel tempo per quanto riguarda il rapporto fra eventuali violazioni e sanzioni;
- 3) non esasperare le tensioni smorzando i toni delle dichiarazioni verbali e scritte dei dirigenti e dei contradaioili rilasciate ai mezzi di informazione, ivi compresi i periodici delle Contrade, auspicando altresì che episodi contradaioili non siano volutamente enfatizzati a fini speculativi e che non vengano collegati ad una presunta matrice di Contrada episodi che nulla hanno a che vedere con essa.

Risulta indispensabile, senza invocare presunte tradizioni paliesche che, in quanto a connotati, di tradizionale hanno casomai il loro continuo evolversi, adeguare gli aspetti più acuti della vita paliesca alle mutate realtà, sensibilità e valutazioni della società attuale. Azioni dettate non tanto dalla voglia di misurarsi quanto piuttosto dalla volontà di danneggiarsi con atti violenti non sono oggi né accettate né accettabili. Rinunciare a pratiche ritenute consolidate, ammesso lo fossero, non è perdita di valori o sconfitta della tradizione; riportare i nostri valori ciascuno al suo giusto posto risulterà invece una grande vittoria dei Popoli delle Contrade.

Pertanto il Magistrato ritiene necessario:

- 1) limitare ai soli giorni canonici del Palio le occasioni di confronto fra rivali, divenute purtroppo frequenti occasioni di scontro che non possono e non devono durare tutto l'anno;
- 2) recuperare il valore proprio dei giorni del Palio e delle prove quali preliminari alla corsa finale per la conquista del Drappellone e non quale momento di scontro fra gruppi di contradaioili che accompagnano il cavallo ed assistono alle prove;
- 3) arginare e condannare comportamenti esasperati e forme di violenza interne ed esterne alla Contrada, non offrendo copertura a tutto ciò che non è né riconducibile alla tradizione delle Contrade, né espressione della volontà della Contrada stessa;
- 4) combattere con palese determinazione tutti gli eccessivi individualismi che possono arrecare danno alla Contrada sia in relazione alla sua vita associativa che in rapporto alla corsa del Palio;
- 5) riconoscere nei dirigenti di tutte le Contrade, nell'Amministrazione Comunale e nelle persone da essa

LA RISPOSTA DELL'ASSEMBLEA

L'Assemblea Generale della Contrada del Drago, riunitasi Venerdì 22 novembre 2002 per esaminare la lettera di S.E. il Prefetto di Siena ed il documento approvato da cotesto Magistrato delle Contrade in data 12 novembre 2002, ribadendo quanto precedentemente espresso in altre Assemblee sul tema della violenza paliesca e sui rapporti tra le Consorelle, ha deliberato quanto segue:

- **esprime il suo pieno apprezzamento e la sua completa approvazione per quanto contenuto nel documento del Magistrato;**
- **dichiara la sua ferma volontà di attenersi a quanto proposto in tale documento al fine di recuperare la giusta misura con la quale vivere, mantenendole inalterate, le tradizioni contradaiole e paliesche;**
- **formula il suo più vivo e pressante auspicio affinché tali posizioni siano liberamente e unitariamente assunte da tutte le Consorelle;**
- **richiede al Magistrato delle Contrade l'impegno di una revisione attenta e continua affinché tali propositi non vengano mai disattesi.**

Distinti saluti

il Priore

deputate, nei Vigili Urbani nonché nelle Forze dell'Ordine, le autorità preposte a contenere gli eccessi derivanti dalla naturale animosità insita nel Palio.

In termini più generali è necessario inoltre intensificare l'impegno della Contrada nei confronti dei giovani, tanto recuperando il rispetto che ai dirigenti è dovuto, quanto non abdicando al ruolo dirigenziale, con l'obiettivo di salvaguardare e tramandare le nostre tradizioni.

Si ritiene pertanto opportuno che venga favorito il rapporto fra contradaioili di generazioni diverse e stimolata la frequentazione della Contrada in momenti e con scopi anche diversi da quello del Palio, che vengano privilegiate occasioni ed attività delle Contrade e delle loro Società utili ad accrescere la cultura contradaiole e che siano sviluppate tutte quelle iniziative che possono facilitare la conoscenza e l'amicizia fra appartenenti a Contrade diverse, in ragione di comuni tradizioni e comuni sentimenti civici.

Il Magistrato delle Contrade, pur ritenendo che non sussistano elementi sufficienti a determinare un concreto pericolo per la sopravvivenza delle secolari tradizioni della città di Siena e del Palio, valutato che nell'attuale contesto sociale le Contrade rappresentano un sicuro esempio di civiltà, un modello di vita e di corretta convivenza di partigiane passioni che affondano la loro origine nella storia della città, non di meno raccomanda a ciascuna Contrada ed ai suoi Dirigenti l'applicazione degli interventi sopraesposti.

A tale scopo questo Magistrato ritiene necessario che gli Onorandi Priori, una volta esaminato e discusso da parte delle Assemblee delle Contrade il presente documento, riferiscano allo stesso le considerazioni e le valutazioni emerse al fine di verificare che nel prossimo futuro vengano posti in atto comportamenti univoci condivisi da tutte le Consorelle.

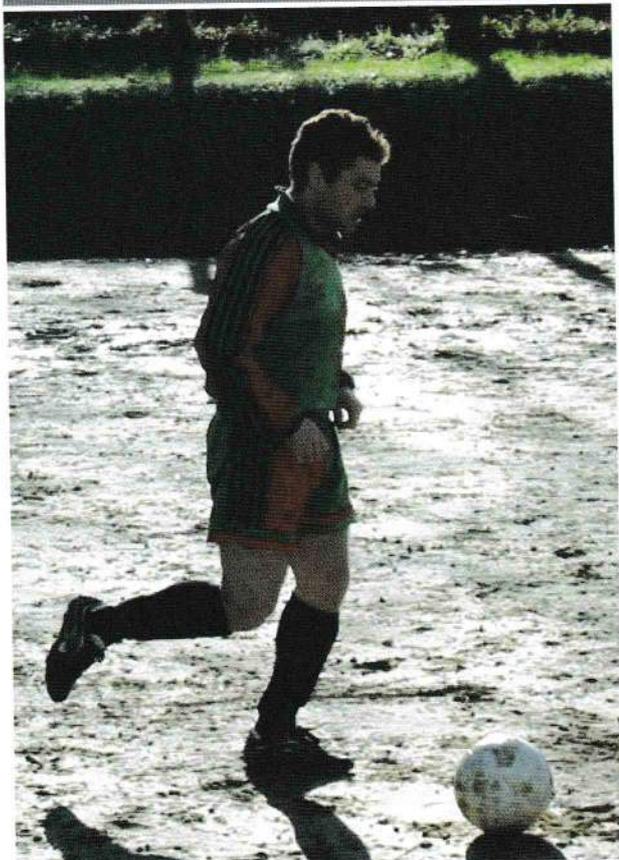
Sport

CON LA TESTA NEL PALLONE

Ogni settimana c'è chi difende i colori giallo rosso e verde sui campi di calcio, ma i risultati non sempre sono incoraggianti.

La squadra maschile è in ripresa dopo un avvio da dimenticare, un po' meglio le donne, veterane del torneo femminile...

Duccio Viti



Nelle foto, la "falcata" del Roccia; la panchina segue con apprensione; formazioni di ieri e di oggi

Dopo qualche anno di pausa di riflessione (?! ndr) è tornata a calcare i sempre marroni campi da calcio di Siena e dintorni la squadra maschile di calcio del G.S. Camporegio. Un bel gruppo di atleti che varia dai 18 ai 42 anni, con età media abbondantemente sopra i 30, che oltre ai soliti "sto-



rici" giocatori, quest'anno ha avuto un grosso rinforzo dallo "Staff Palio", vedi Capitano, due Mangini, barbaresco e... fantino (invece della "chiama" si fa la segnatura). Con un avvio altalenante (8 punti in 8 partite), la formazione giallorossoverde guidata da un "principe" cerca di onorare l'impegno nonostante i continui acciacchi fisici e la confusione tattica che regna in campo. Vediamo comunque la rosa completa: Gogo De Luca

(Capitano...); Francesco Taddeo, Meo Mancini, Alessandro Rosi, Fabio Mirali, Luca "Soldatino" Furiozzi, Fabio "Gamba" Fioravanti, Ugo Minuti (forse); Luca Carmignani, Duccio il Viti, Massimo "l'Inox" Innocenti, Federico "Roccia" Andreini, Cristiano "il Bagnino" Riccucci, Antonio Benocci, Giambattista "Fonzie" Frisone; Paolino Saracini, Lele Bandini, Tommaso Bellafiore, Alino Fanetti, Simone "Tao" Tarocco, Luca Minisini detto Dé. Allenatore: S.M. Jacopo Gotti.

Chi invece negli ultimi anni i campi marroni non ha mai smesso di calcarli, è la squadra femminile, che settimanalmente vede le "solite" 10-12 appassionate affrontare le altre compagini del "Città di Siena". Ecco l'elenco delle calciatrici: Giulia Lucii; Tola Moggi, Silvia Pratelli, Cinzia Benocci, Chiara Gotti, Chiara Campanili, Federica Turini, Lavinia Palma, Barbara Bramanta, Elisa Palmieri, Claudia Bandini, Caterina Carli. Allenatore: Duccio Viti.



CHE FATICA PEDALARE...

"Cronoscalata", quante volte l'abbiamo vista scritta nei giornali sportivi, e sempre ci ha l'impressione di una bella "faticata".

Per i bambini poi ci sembra possa essere il massimo dell'innocenza soprattutto se si svolge in un pomeriggio di Giugno con afa che non ti dico. Eravamo in 7 (quattro bambini: Virginia Cannoni, Virginia Vanni, Arianna Rigosa e Pier Giorgio Marotta) più Zibo, io e Chiara Gotti che doveva svolgere la funzione di apripista, come addetta ai giovani, nella prima parte del percorso. Poca gente ad assistere a questi eroi, un palco eretto davanti al famoso pozzo di S. Marco e via!, per 11 equipaggi di ciclista a contendersi un ambito trofeo. Subito la voglia di Chiara a misurarsi con gli altri e con le proprie potenzialità riscontra in una catena che decide di fare le bizzze; c'è chi dice che fosse stata male apposta....., visto il caldo, poi la partenza dei nostri quattro ragazzi e, subito una gara nella gara, Pier Giorgio ha due traguardi, lasciare in dietro le "femmine" e far arrivare il drago fra le prime cinque, c'è una scommessa in ambito familiare.... Per noi che siamo al pozzo di S. Marco il tempo sem-



bra enorme e quando al fine vediamo i nostri eroi possiamo notare la bella compattezza del gruppo, nessuno si è staccato, nemmeno Arianna che dimostra qualità notevoli vista l'età. Pier Giorgio è comunque primo mentre Virginia Cannoni sbuffa come una locomotiva, nel tentativo di riportarsi sul "fuggitivo" trainando sulla sua scia Virginia Vanni molto compassata. Arianna segue a pochi metri con un "faccino" rubicondo oltre ogni limite. Il "supplizio" è finito e la soddisfazione di aver terminato la faticata, arrivando né ultimi, né primi, si accompagna con una scorpacciata di merendine e Coca-Cola piuttosto copiosa. Al prossimo anno!, ma alleniamoci perché è una bella faticata.

- LA FOTO - NOBLESSE OBLIGE...



Una foto curiosa di qualche anno fa sembrava anticipare la carriera goliardica di Jacopo Gotti.

IL DRAGO COLLABORA ALLA MOSTRA DI CONSORTI

Si inaugura ai Magazzini del Sale il 28 dicembre una mostra dedicata al maestro del '900. Importante collaborazione della Contrada per ricordare una figura importante

*Nelle foto due delle
opere esposte.
I temi raffigurati
in bronzo
sono
la Caccia
e la Pesca*

Il Settore didattico - culturale servizio cultura spettacolo e sport del Comune di Siena presenta una mostra dal titolo: Vico Consorti Scultore (1902 - 1979) che si svolgerà presso il Palazzo Pubblico nei Magazzini del sale, dal 28 dicembre 2002 al 2 febbraio 2003 con inaugurazione 28 dicembre ore 18,00

La mostra sarà realizzata in collaborazione con la Contrada del Drago e con il contributo della Banca Monte dei Paschi di Siena. Proprio il Drago ha fortemente voluto questo evento per ricordare una figura che ha fatto la storia della contrada nel dopoguerra (è stato Priore e Priore Onorario).

Un percorso espositivo che, attraverso una vasta selezione di opere (medaglie, sculture, bozzetti) provenienti da collezioni pubbliche e private, ripercorre le tappe della carriera di uno dei più interessanti scultori del panorama artistico senese del secolo scorso, scandita cronologicamente dagli esordi, alla fine degli anni Venti, fino ai suoi ultimi lavori.

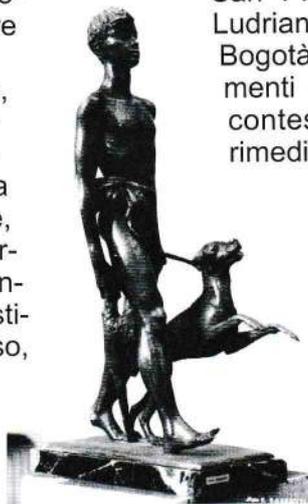
Oltre ad un'ampia sezione dedicata alla prima attività di Consorti, in cui l'artista si relaziona e si confronta con la plastica dei grandi maestri rinascimentali e con le esperienze figurative di quelli moderni di matrice espressionista (Baroni, Mestrovic, Selva), di grande interesse

sono le opere in ceramica bianca di raffinata modellazione, allusive alla tradizione Robbiana, eseguite nei primi anni Trenta del Novecento nella fabbrica di Santa Lucia diretta da Dino Rofi e segnalate sulle riviste più importanti del tempo (Domus e Il Giornale dell'Arte).

La mostra presenta, inoltre, tramite l'esposizione di una scelta di bozzetti in gesso e bronzo, una visione retrospettiva sull'estesa attività svolta da Consorti come realizzatore di porte bronzee per alcuni dei più prestigiosi templi della cristianità (Duomo di Siena, Basilica di San Pietro in Vaticano, Chiesa di Ludriano, Palazzo arcivescovile di Bogotà...), in cui, i complessi riferimenti dottrinari, artistici e culturali, contestualmente alla personale rimediazione della tradizione figurativa senese, aggiornata sull'esperienza romana, permettono di cogliere la personalità di un artista colto e animato da un profondo rigore formale.

Verso la metà del XX secolo, Vico Consorti, attratto, dal fervido clima di interesse per l'architettura e le arti che anima in quegli anni l'America latina, si trasferisce in Colombia, dove, dal 1952 al 1956, si distingue per l'ideazione di opere di notevole impegno per quantità e dimensioni, rimaste purtroppo in prevalenza in fase progettuale.

Al suo rientro in Italia lo scultore divide



la propria attività tra Siena e Roma, rinnovando il rapporto di stima ed amicizia con il conte Guido Chigi Saracini, instauratosi in occasione della commissione della "Porta della Riconoscenza" del Duomo di Siena, per il quale realizza nel giardino della Villa di Castelnuovo Berardenga, numerosi ritratti di musicisti, che, da "Chopin" a "Verdi", illustrano le scelte musicali del committente e della sua prestigiosa Accademia Chigiana.

Convinto assertore della figuratività in arte, in antitesi alle innovazioni proposte dall'Astrattismo, nel periodo estremo della sua attività lo scultore sembra riattingere alle forme e alle composizioni dei decenni precedenti, partecipando così all'acceso dibattito critico del periodo con opere condotte con grande magistero tecnico e chiarezza formale. Di carattere schivo e modesto, Consorti ha organizzato, in vita, pochissime esposizioni personali: con questa mostra, che apre le iniziative connesse alla promozione e alla valorizzazione della cultura figurativa senese del Novecento, la città intende onorare, nel centenario della nascita, il suo illustre figlio artista e presentarlo alla ribalta della critica odierna, affinché ottenga il giusto ruolo di protagonista, finora negatogli.

Catalogo a cura di Francesca Petrucci, con contributi di Mariano Apa e Gigi Salvagnini.

Informazioni e prenotazioni sede mostra n. tel. 0577-292347. Segreteria organizzativa e Ufficio stampa a cura del Servizio Cultura del Comune di Siena, Piazza il Campo, 1, 53100 Siena, n. tel: 0577-292226, Fax: 0577-292296,

E- mail: cultura@comune.siena.it .



LA BIOGRAFIA DELLO SCULTORE

Dopo aver intrapreso studi classici presso l'Istituto Cicognini di Prato, frequenta l'Accademia di Belle Arti di Siena, dove è allievo dello scultore Fulvio Corsini.

Successivamente, trasferitosi a Roma, è ammesso alla Scuola della Medaglia, la cui frequenza, dal 1926 al 1929, gli permette di acquisire una grande abilità nella pratica del rilievo.

A cavallo tra gli anni '30 e '40 partecipa a numerosi concorsi per importanti opere pubbliche vincendo: quello per i bassorilievi del Ponte Duca d'Aosta a Roma, della Casa del Mutilato di Napoli e del Palazzo del Governo di Livorno, per cui concepisce lavori improntati su una grande chiarezza compositiva e su ritmi narrativi serrati.

Il linguaggio figurativo del Consorti, contraddistinto da una forte continuità formale ed espressiva nei diversi generi (dalle medaglie, ai bassorilievi, alla statuaria), si configura come sintesi tra la personale elaborazione di modelli classicisti, pervenutigli dalla sua formazione, ed aperture verso le esperienze più innovative della contemporanea scultura italiana ed europea.

Le sue esili figure nella forte semplificazione dei volumi e nei gesti calibrati dall'energia contenuta esprimono l'ideale di un'umanità al tempo stesso eroica ed animata da una profonda spiritualità.

Molte delle sue opere sono oggi conservate in raccolte pubbliche e private delle più importanti città tra cui: Roma, Monaco di Baviera, Stoccolma e Bogotà, dove, negli anni '50, esegue i bassorilievi e le sculture per l'incompiuto Monumento agli Eroi della Colombia progettato da Angelo Mazzoni.

Tra le sue commissioni più prestigiose si ricordano quelle per le numerose porte bronzee: la Porta della Riconoscenza della Cattedrale di Siena, la Porta Santa o "dei Giubilei" della Basilica di San Pietro in Vaticano, quella eseguita per la Cappella Folonari a Ludriano e quella del Santuario di Oropa, che gli hanno valso presso i concittadini il soprannome di "Vico dell'uscio".

Tra le opere della maturità, contraddistinte da una più meditata riflessione e rilettura delle fonti classiche e della grande tradizione scultorea italiana del passato, degni di nota sono i busti e i monumenti di musicisti e letterati del parco della Villa Chigi Saracini a Castelnuovo Berardenga, realizzati su commissione del Conte Guido Chigi-Saracini, fondatore dell'Accademia Musicale Chigiana, dove l'attento studio di gesti ed espressioni appare rivelatore delle singole attitudini psicologiche dei personaggi effigiati.

Un ripiegamento su un registro narrativo piano e quotidiano pervaso di accenti più intimisti contraddistingue invece le ultime opere del Consorti tra cui spicca la bella fontanina della Contrada del Drago, progettata in gesso nei primi anni '60, ma fusa in bronzo solo nel 1977.

